

Il futuro dell'energia

I cambiamenti nella società globalizzata riguardano le scelte e i comportamenti di miliardi di persone. Se, contemporaneamente, tutti gli abitanti del mondo industrializzato adottassero stabilmente comportamenti volti al risparmio energetico - quali l'impiego esclusivo di lampade a basso consumo, la razionalizzazione termica delle case, l'utilizzo razionale degli strumenti nei luoghi di lavoro - il consumo di energia mondiale e il conseguente inquinamento diminuirebbe all'istante di un valore percentuale stupefacente.

I comportamenti delle masse sono il prodotto di *convinzioni* assai più che delle *conoscenze*.

Nella società della comunicazione di massa la diffusione di "idee forti" genera comportamenti collettivi anche di elevata irrazionalità. Le "notizie" diffuse in merito a epidemie "possibili" hanno prodotto lo spostamento di consumi dai prodotti "incriminati" verso altri alternativi *benché la totalità del mondo scientifico segnalasse l'assoluta inconsistenza di tali allarmi*.

Nella società di comunicazione di massa risulta "vero" ciò che viene maggiormente accolto come tale all'interno della mole di notizie circolanti. La formazione delle *convinzioni* e quindi delle *certezze* avviene a seguito di fenomeni di *risonanza* di determinate notizie. Il *conformismo* che ne deriva rappresenta per la maggioranza delle persone una forma di rassicurazione rispetto alle varie angosce che la vita quotidiana presenta. L'enorme varietà di problemi e la conseguente pressione emotiva che si esercita sugli individui conduce alla collettivizzazione delle *certezze*. La diffusione di notizie rassicuranti o allarmistiche ha un immediato effetto sui mercati così come sulle borse. Il mercato, quindi, viene a perdere - nella società della comunicazione di massa - le sue caratteristiche di "oggettività" cioè di stretta dipendenza da bisogni reali diventando dipendente da idee forti cioè, da condizioni propagatesi anche casualmente se non ad arte, ad opera di soggetti interessati.

Il recentissimo calo del prezzo del petrolio viene attribuito dagli analisti a una decisione presa a maggioranza dall'OPEC e conseguente ad un timore: quello che, nei Paesi massimi consumatori si generassero mutamenti di convinzioni, cioè di abitudini, cioè di strutture per la produzione e l'impiego di energia. Le idee forti sovrastano, nella mente delle persone, tutte le notizie in contrasto con esse; vere o false che siano risulteranno potenti induttori di scelte e comportamenti.

L'idea che il nucleare sia non una soluzione all'attuale problema energetico ma *la* soluzione - quella vera, quella definitiva - è un'idea forte di cui i popoli avvezzi ad un determinato standard di vita hanno bisogno per far fronte alle proprie paure. La crisi del mercato dei combustibili fossili minaccia il comfort e le abitudini di un enorme numero di persone. Il ricorso alle energie rinnovabili viene spesso rappresentato come insufficiente e inaffidabile. Inoltre proprio la pluralità delle diverse tecniche disponibili - eolico, fotovoltaico etc. - può risultare disorientante. Il nucleare appare come la panacea alla vorace domanda di energia; immediatamente disponibile, potente, inesauribile. Fin dai romanzi di Verne e poi dagli anni Trenta, Quaranta e Cinquanta del secolo scorso la padronanza della tecnologia nucleare ha simbolizzato il progresso, la vittoria dell'uomo sulla natura. L'idea che manipolando l'atomo si possa ottenere qualsivoglia risultato oltre che qualsiasi quantitativo di energia è un'idea forte presente a vari livelli di coscienza in tutta la cultura occidentale.

Il problema di una valida e corretta comunicazione scientifica è quello di trovare mezzi e spazi per superare le convinzioni preesistenti. La gente ha fiducia nella scienza ed ha, nei confronti degli scienziati, le più elevate e complesse aspettative. La figura dello scienziato assume nell'immaginario collettivo, la dimensione del nume tutelare, del saggio, di colui a cui affidarsi. Ma lo scienziato non è padrone dei media e accede ad essi in modo prevalentemente casuale e discontinuo. Laddove convinzioni errate o grossolanamente false abbiano fatto presa sulle coscienze il mondo scientifico troverà un'infinita resistenza alle proprie pur chiare e corrette affermazioni.

Per questo la comunità scientifica sarà sempre più costretta a studiare la comunicazione e a servirsene.

Paolo Rognini e Paolo Fuligni, Università di Pisa